

IL CORPO POETICO

Masterclass a cura di Stefania Panighini

FOCUS ON

Gli ultimi due decenni hanno visto lo sviluppo di un teatro d'opera, sempre più attento al concetto di spettacolo globale e non di performance del singolo: la formazione dei giovani interpreti ha dunque radicalmente cambiato la propria direzione, focalizzando l'attenzione sulla pratica attoriale, sulle capacità coreutiche e sulla presenza scenica.

L'esperienza ormai più che decennale di insegnamento delle arti performative, mi ha permesso di perpetrare nel tempo un lavoro di ricerca sul **CORPO SCENICO** e sulla sua centralità nell'evento teatrale, costruendo un vero e proprio metodo di insegnamento post accademico.

La trattazione del corpo come **fenomeno poetico significativo** è un evento ancora raro nel teatro d'opera, e ancor di più nella preparazione accademica dei giovani cantanti: le basi di questa ricerca si basano sull'incrocio di discipline molto diverse tra loro, dal training attoriale, al teatro danza, dalla scherma, alle arti marziali fino all'elaborazione di un metodo che porta l'allievo alla piena consapevolezza di sé.

Insomma come si trasformano i moti dell'anima, nei moti del fisico?

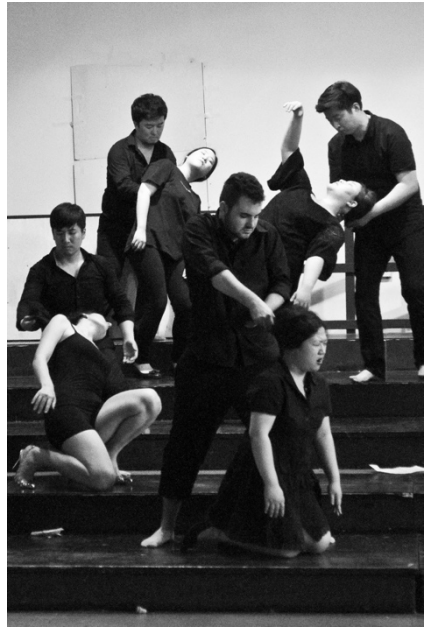
IL LAVORO

L'essere umano inteso come **matrice di segni**, diventa campo di pratica per la costruzione del personaggio, partendo da uno sviluppo fisico di esso e ricostruendone il piano psicologico a partire dal corpo: lo studio del **metodo mimesico**, che si fonda sull'organica tendenza dell'individuo a rispecchiare, con l'azione della propria persona, il mondo dei fenomeni che lo circonda, fino a possederne la molteplice variabilità, permette di affrontare la creazione di un personaggio, cogliendone i lati profondi dell'essere, affrontando le emozioni legate ad esso a partire dal corpo, e non dalla psiche, tecnica assolutamente imprescindibile per un cantante lirico, **che non è un attore!**

Lo studio e la realizzazione di una **gestualità emozionale** e non realistica, conduce l'interprete a una profonda presa di coscienza delle proprie possibilità fisiche, all'esplorazione di piani espressivi differenti, sino allo sviluppo di capacità personali di creazione coreutica che permettono al cantante di diventare interlocutore attivo, nel lavoro di creazione col regista, **in uno sviluppo di dramaturgie musicali e fisiche insieme.**

STRUTTURA

- Il lavoro prevede una parte iniziale di consapevolezza corporea, di isolamento delle articolazioni, di focalizzazione sul baricentro e sul cambio del peso: tecniche necessarie all'interprete per lavorare con il corpo **in autonomia e contemporaneamente in sinergia, rispetto alla voce.**
- Una seconda fase esplora poi la capacità mimesica del singolo, allena l'attitudine a modulare il corpo in base a parametri emozionali differenti, e approfondisce **l'attitudine compositiva**, presente in ciascuno di noi, ma che spesso rimane inesplorata.
- Infine si applica il metodo poetico al repertorio dell'interprete, si studia attraverso il corpo il **percorso narrativo e psicologico del personaggio**, se ne individuano le caratteristiche mimesiche e corporee, e si costruisce a quel punto un percorso a ritroso verso le emozioni di esso, ricostruendo la fisicità di queste e imparando a contenerle e a trasmetterle.



Stefania Panighini,

regista e autrice nata a Torino, è una protagonista della scena teatrale da venti anni.

Ha iniziato gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'amico, in seguito si è diplomata al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino in Regia per lo spettacolo musicale e laureata in Musicologia presso l'Università di Torino. Attualmente è docente ordinario di Teoria e tecniche dell'interpretazione scenica presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Como, ha insegnato *Interpretazione Scenica e Regia Lirica* alla Scuola Paolo Grassi di Milano, al Dams di Torino, all'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, alla Scuola dell'Opera di Bologna e all'Accademia del Teatro Pavarotti Freni di Modena.

Da sempre impegnata sia nel repertorio tradizionale che in quello più ricercato, ultimamente ha messo in scena *Don Pasquale* alla Calgary Opera, *Kaiser Von Atlantis* per il Lerici Music Festival e l'Opera Giocosa di Savona, *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* a conclusione di un progetto triennale sul teatro musicale del Conservatorio e del Teatro Sociale di Como iniziato con la *Belle Hélène* di Offenbach nel 2022, seguito poi da *La Rondine* di Puccini nel 2023. Nello stesso anno ha curato l'allestimento dell'*Elisir d'amore* per l'Opera Giocosa di Savona e il Teatro Pavarotti-Freni di Modena e la realizzazione di *Pagliacci* al Wexford Festival Opera.

Nel 2025 e 2026 firma la regia per *Tosca* per il Teatro Verdi di Trieste, il dittico con *Bal Masqué* di Poulenc e l'opera in prima assoluta *La Torre* di Marco Bargagna al Teatro Verdi di Pisa, la prima esecuzione moderna di *Turanda* di Bazzini al Teatro Sociale di Como e *Don Pasquale* al Teatro Isabel la Católica di Granada.

Indaga incessantemente la realtà, per trasformarla in una scena trasversale, dove - rimescolando elementi come l'opera e il teatro-danza, la videoarte e la prosa, la fotografia e lo storytelling - si possa leggere il passato, tentando di comprendere il futuro. Appassionata di nuove tecnologie e pubblico giovane, ha una smisurata fiducia nell'arte come mezzo per salvare il mondo.